

CONCERTI PER
I 300 ANNI
DI ALESSANDRO
SCARLATTI

S ASSOCIAZIONE
ALESSANDRO
SCARLATTI
fondata
nel 1918

300 ALESSANDRO SCARLATTI



Alessandro Scarlatti / 1685-1757

Martedì
13 maggio 2025

Palazzo Carafa
ore 17.30

Il Popolano Ostinato

Alessandro de Carolis e Lorenza Maio, flauti dolci
Giuseppe Copia, tiorba e chitarra
Antonino Anastasia, percussioni

con il sostegno di



Concerto in collaborazione con



La Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania ricopre un ruolo fondamentale per la salvaguardia e la conservazione dei beni archivistici e librari presenti sul territorio regionale. Esercita compiti di vigilanza, tutela e valorizzazione sugli archivi e le biblioteche di enti pubblici (ad esempio, sugli archivi scolastici, sanitari o comunali), su biblioteche e archivi ecclesiastici e nei confronti degli archivi o singoli documenti di proprietà privata dichiarati di notevole interesse storico. La Soprintendenza ha sede in due tra i più noti ed importanti palazzi del centro antico di Napoli, nella centralissima via San Biagio dei Librai (Spaccanapoli) Palazzo Marigliano, dalla inconfondibile scala a doppia rampa risalente alla metà del Settecento, attualmente ospita l'archivio storico dell'Istituto e alcuni fondi privati ed ecclesiastici, depositati temporaneamente ai fini di riordino e inventariazione. Gli uffici, la Biblioteca e il monumentale salone affrescato, destinato ad eventi e mostre, hanno invece sede in Palazzo Diomede Carafa – soldato, politico e insigne letterato – edificato nel XV secolo su un precedente edificio medievale. In facciata si conserva il bel rivestimento a bugnato bicolore e l'imponente portale marmoreo con battenti lignei decorato con i simboli della casata. Nel cortile vi è una testa di cavallo, attribuita a Donatello, copia in terracotta dell'originale in bronzo donato dai Carafa al Museo Nazionale di Napoli agli inizi del XIX secolo.

Andrea Falconieri (1585-1656)

Lo Spirtillo Brando, Brando dicho El melo

Athanasius Kircher (1602-1680)

Tarantella, tono Hypodorio

Anonimo, XVIII secolo

Paul's Steeple

Andrea Falconieri

Passacalle

La Suave Melodia e sua Corrente

Tarquinio Merula (1595-1665)

Ciaccona

Andrea Falconieri

Folia Echa para my Senora

Improvvisazioni sul basso di *Follia*

Cesare Negri (1535-1602)

Brando di Cales

Marco Uccellini (1603-1680)

Aria V sopra la Bergamasca

Andrea Falconieri

Ciaccona, L'Eroica

Athanasius Kircher

Antidotum, Tarantella

Il rapporto tra musiche popolari e musiche colte è sempre presente nella storia della musica occidentale; lo dimostra l'interesse di Athanasius Kircher, gesuita tedesco del XVIII secolo, per le melodie curative adottate in Puglia come antidoto al tarantismo. Il tema della tarantella, trattato dallo stesso Kircher e, più tardi, da Don Francisco Xavier Cid (*Tarantismo observado en España*, 1787) è amato ed elaborato dai compositori nel corso dei secoli (da Santiago de Murcia a Rossini a Stravinskij) e si sviluppa fino ai nostri giorni in ambito colto e popolare, in un continuo scambio del materiale melodico. La Follia di Spagna e il Canario, due forme di danza in voga nelle corti europee tra il XVI e XVII secolo, sembrerebbero avere anch'esse una remota matrice popolare nella penisola iberica, codificandosi successivamente in ambito colto con precise formule melodiche e coreografiche conosciute attraverso le opere dei maggiori maestri di ballo e nelle raccolte di danze del Rinascimento e del Barocco (come le pubblicazioni di Cesare Negri e Michael Praetorius). Numerosi temi e danze di origine popolare, dunque, incontrano il gusto e l'interesse dei musicisti, divenendo il canovaccio per composizioni e virtuosistiche improvvisazioni: è il caso dei temi di Bergamasca, Ciaccona e della già citata Follia, elaborati da Tarquinio Merula, Marco Uccellini, Andrea Falconeiri e tanti altri compositori del primo Seicento, ma anche di numerose altre melodie amate dal pubblico come i moderni standard e suonate da virtuosi e dilettanti, come nel caso di Paul's Steeple, un tipico ground inglese trascritto nel *Division Flute*, antologia di musiche per flauto del primo Settecento. Nella Francia di Luigi XIV era di moda, a corte, la musette de cour, cornamusa dal suono dolce e dotata di un mantice, che ben si prestava ad incarnare i topi di un immaginario bucolico e pastorale tanto amato dai gentiluomini dell'epoca. D'altro canto, anche le classi subalterne entrano in contatto con gli elementi tipici della classe dominante: il materiale musicale di una cultura egemonica viene ricevuto dai diversi ceti sociali che, se da un lato ne subiscono passivamente alcuni aspetti, dall'altro ne reinventano il carattere, la forma e i contenuti. Occorre in questo caso

citare Charles Burney (1726-1814) che nel suo *Viaggio musicale in Italia* così scrive durante il suo soggiorno a Napoli: "Questa sera nelle strade due uomini cantavano alternandosi; una di queste 'Canzoni' napoletane era accompagnata da un violino e da un 'colascione'. Il canto era rumoroso e volgare ma gli accompagnamenti erano ammirevoli e ben eseguiti. Le parti affidate al violino ed al 'colascione' accompagnavano senza sosta il canto con i suoi ritornelli". Il tema del concerto ruota attorno ai rapporti osmotici tra gli ambienti musicali colti e popolari, nella consapevolezza che non ci fosse una rigida separazione tra i due mondi, ma un rapporto di reciproca influenza. In questo senso testimonianza importante è proprio l'opera di Andrea Falconieri, forse il più grande compositore napoletano del XVII secolo, prima dell'arrivo di Alessandro Scarlatti, il quale nella sua opera strumentale è specchio proprio della convergenza di culture e atteggiamenti di diversa provenienza. Il progetto "Il popolano ostinato", ruotando attorno alla figura di Falconieri, attivo nella Napoli capitale del Vicereame spagnolo, esplora, in Italia e in Europa, la selva rigogliosa delle musiche al confine tra colto e popolare, tra scrittura e improvvisazione.



FONDAZIONE
EMIDDIO MELE

La Fondazione Mele nasce nell'ottobre del 1989 per volontà della sua fondatrice, Anna Maria Mele, per rievocare la laboriosità del padre Emiddio, Cavaliere del Lavoro per l'industria tessile (con nomina regia 6 marzo 1902), per tramandare in continuità con il passato, l'inestimabile patrimonio artistico, culturale, imprenditoriale ideato e realizzato con il fratello Alfonso. L'atto costitutivo della Fondazione prescrive di sviluppare e divulgare, tramite la formazione di giovani artigiani, l'immenso patrimonio culturale che l'artigianato tradizionale offre alla regione Campania. L'attività è finalizzata, tramite l'utilizzo delle rendite del patrimonio di cui l'Ente dispone, a promuovere i valori dell'artigianato regionale in tutte le sue forme. In continuità con le innovative idee dei fratelli Emiddio e Alfonso Mele, la Fondazione ha inteso continuare ed estendere la formazione nelle attività manuali e intellettuali, nella tutela del sociale, nell'impegno al sostegno delle espressioni artistiche e culturali. Il Presidente dr.ssa Francesca Mele ed i Consiglieri, ing. Giuseppe Borselli, avv. Lionella Pisani Massamormile, dr. Gianfranco Tortorano, avv. Lorenzo Zampaglione, intendono oggi riconoscere a Napoli, in forma tangibile e propositiva, il successo che la stessa città, circa un secolo fa, volle attribuire ai fratelli Emiddio e Alfonso Mele. Il patrimonio della Fondazione è costituito anche da una consistente raccolta di manifesti della collezione grandi magazzini Mele. Trentadue affiche pubblicitarie stampate nelle Officine Grafiche Ricordi di Milano furono donate dalla famiglia Mele allo Stato Italiano. Le opere giunsero al museo di Capodimonte il 19 febbraio 1988 e dal 2012 dopo un accurato restauro, sono collocate in mostra permanente in tre sale adiacenti l'auditorium. Per solennizzare l'inedita donazione, nello stesso anno fu allestita a Villa Pignatelli la mostra I Manifesti Mele. Immagini aristocratiche della belle époque per un pubblico di Grandi Magazzini (22 ottobre-30 novembre 1988), a cura di Mariantonietta Picone Petrusa, in cui si percorrono i profili artistici degli autori e dei movimenti culturali della loro epoca e si congettura sull'identificazione dei manifesti ancora anonimi. Furono avanzate ipotesi per l'identificazione dei manifesti non firmati. La raccolta è custodita nella sede della Fondazione Mele, nel Palazzo della Borghesia, in Via San Carlo a Napoli; l'Archivio ha ottenuto l'attestato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, con decreto del 16 luglio 2018, "archivio di interesse storico particolarmente importante".



La Fondazione Banco di Napoli è una fondazione di origine bancaria, un ente no profit, privato e autonomo che persegue fini di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico e culturale prevalentemente nelle regioni meridionali. La sua storia trae origine dai banchi pubblici dei luoghi pii, sorti a Napoli tra il XVI e XVII secolo. Una delle prime opere pie a svolgere attività bancaria fu il Monte di Pietà fondato, nel 1539, con lo scopo filantropico del prestito su pegno senza interessi. Più tardi, il Monte aprì una cassa di depositi, che fu riconosciuta con bando vicereale nel 1584. A seguire, si attivarono, per il riconoscimento a banco pubblico, altri sette istituti: il Sacro Monte e Banco dei Poveri (1563); il Banco Ave Gratia Plena o della Santissima Annunziata (1587); il Banco di Santa Maria del Popolo (1589); il Banco dello Spirito Santo (1590); il Banco di Sant'Eligio (1592); il Banco di San Giacomo e Vittoria (1597); il Banco del Santissimo Salvatore (1640), l'unico a perseguire ab origine fini di lucro. Nel 1794, Ferdinando IV di Borbone riunì tutti i pubblici banchi in un Banco Nazionale di Napoli, che non ebbe però vita autonoma. I Banchi, dopo successive soppressioni e fusioni, attuate dal regime napoleonico, confluirono, nel 1809, nel Banco delle Due Sicilie. Con l'Unità d'Italia, nel 1861, il Banco delle Due Sicilie assunse la denominazione Banco di Napoli ed iniziò ad emettere la moneta del Regno d'Italia per i successivi 65 anni. Nel 1926 assunse la qualifica di Istituto di credito di diritto pubblico e un maggior ruolo nello sviluppo del Mezzogiorno. Il primo luglio 1991 l'Istituto di credito di Diritto Pubblico fu il primo banco pubblico ad attuare la "Legge Amato", che consentì alle banche pubbliche di trasformarsi in società per azioni, trasformandosi in Istituto Banco di Napoli di Diritto Pubblico e conferendo alla società Banco di Napoli S.p. A. il complesso delle attività creditizie. A seguito di alcune modifiche statutarie l'Istituto ha assunto l'attuale denominazione di Fondazione Banco di Napoli. La Fondazione mette a disposizione le proprie risorse economiche attraverso l'erogazione di contributi per aiutare enti no profit a realizzare iniziative di interesse collettivo e svolge un'attività di intervento volta a influire con la massima efficacia sull'ambiente socio-economico e culturale. In particolare privilegia il settore dell'educazione, della ricerca scientifica e delle innovazioni tecnologiche, della promozione dell'arte e della cultura, della conservazione e valorizzazione dei beni culturali, nonché del volontariato e della solidarietà.

PROSSIMI CONCERTI DELLA RASSEGNA

Giovedì 22 maggio 2025 - Chiesa della Disciplina della Santa Croce (Vico Croce S. Agostino alla Zecca) - ore 18.30

Il violoncello di Partenope

Adriano Fazio, violoncello

Elisabetta Guglielmin, clavicembalo

musiche di Alessandro Scarlatti, Giovanbattista Pergolesi, Salvatore Lanzetti

Domenica 19 ottobre 2025 - Chiesa della Disciplina della Santa Croce (Vico Croce S. Agostino alla Zecca) - ore 18.30

Padre e figlio

Gli Scarlatti e i loro mecenati: la Regina Sobieska e il Cardinal Ottoboni

Ensemble Giardino di Delizie

Paola Valentina Molinari e **Joanna Sojka**, soprani

Ewa Anna Augustynowicz, violino e direzione

In collaborazione con Ministero di Cultura Polacco e l'Istituto Polacco di Roma

INGRESSO GRATUITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

INFO:

info@associazionescarlatti.it

WA 3426351571

www.associazionescarlatti.it

